

Cagliari

Nuoro: quarto giorno di manifestazioni popolari

In corso lo sciopero generale - Si chiede un nuovo piano di rinascita - Delegazioni da Ovodda e da Olzai - Minatori in lotta per i salari - L'intervento del compagno Melis al Consiglio regionale

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 29. Quarto giorno di manifestazioni popolari nel Nuorese. Ancora oggi i lavoratori e le donne sono scesi in piazza per rivendicare la piena occupazione e un nuovo Piano di Rinascita. La protesta odierna interessa soprattutto Olzai: è in corso lo sciopero generale, negozi e scuole sono chiusi, i cantieri fermi, un blocco stradale sulla linea per Sorgono ha impedito la partenza di tre pullmann della SATAS e di una decina di macchine.

Da Ovodda e da Olzai è partita per Cagliari una delegazione unitaria per incontrarsi con il Presidente della Regione onorevole Dottori. Un'altra delegazione, partita ieri sera sul tardi da Mamoiada, ha avuto un colloquio con le autorità regionali. Sono in corso le trattative per provvedimenti: cantieri di lavoro per occupare una certa aliquota di operai. Tutto ciò non basta: occorre impostare diversamente la programmazione regionale, indirizzarla verso le zone interne in modo da trasformare radicalmente le strutture produttive dell'economia agro-pastorale. Questo è il senso dell'ordine del giorno approvato dai rappresentanti di tutti i partiti riuniti a Mamoiada.

Erano presenti i dirigenti delle sezioni del PCI, del PSIUP, del PSDI e della stessa DC. L'occupazione del Comune da parte delle donne è stata temporaneamente sospesa, dopo che il sindaco compagno Amedeo Puggioni e gli assessori sono rientrati da Cagliari: essi hanno detto in una assemblea popolare — ma bisogna restare vigili e continuare la lotta per una vera rinascita.

Un altro Comune che partecipa attivamente alla lotta è quello di Lula: qui i minatori sono in sciopero da oltre un mese per ottenere i salari regolari e lo sviluppo dei giacimenti minerari. Li appoggia l'intera popolazione.

Un'eco delle grandi manifestazioni in corso nel Nuorese si è avuta al Consiglio regionale, dove ha preso la parola il compagno on. Pietro Melis. La provincia di Nuoro — ha detto Melis — può vantare tre primati poco invidiabili: quello del più basso reddito, della più alta disoccupazione, della maggiore emigrazione. Tutti i programmi quinquennali riproposti ora alla Giunta regionale dell'onorevole Dottori non servirà ad alleviare questi mali. Il Piano è diventato vecchio prima ancora che sia approvato.

Con la spesa di 1427 miliardi, l'altro non certo, si doveva avviare ai mali della disoccupazione e dell'arretratezza della provincia. In effetti l'unico merito della somma prevista si può rivelare quella relativa alla legge 584 e al bilancio regionale. Mancando i finanziamenti a carico dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno, tutte le ipotesi di sviluppo sono venute a cadere.

Anche per quanto riguarda il contenuto del Piano, ha continuato il compagno Melis, le scelte non sono state quelle adatte a creare uno sviluppo diffuso e omogeneo. Lo sviluppo per poli aumenterà il divario esistente fra le diverse zone della Sardegna e fra la Sardegna e il resto d'Italia.

Nel settore industriale, anziché puntare sul potenziamento dell'industria pubblica, si preferisce lasciare tutto in mano ai privati, particolarmente nell'industria estrattiva e petrolchimica. Anche nel settore dell'agricoltura le scelte sono discriminatorie e di classe, poiché il grosso dei finanziamenti viene destinato alle zone irrigue.

I risultati — a causa delle scelte fatte dalla maggioranza — non saranno certamente quelli ipotizzati, specie per quanto riguarda la occupazione. Il quadro offerto dalle previsioni è altamente preoccupante. Se il Piano non verrà modificato, non vi saranno garanzie per il futuro, la modifica chiesta non solo dai comunisti, ma da larghi strati di cittadini che hanno dato vita ad un movimento unitario di protesta, particolarmente nella provincia di Nuoro.

Melis ha poi documentato i criteri di grave discriminazione e finora usati nella ripartizione dei fondi. Dei 172 miliardi rogati dal CIS a tutto il 1953, 59 sono stati concessi a una serie localizzate in aree industriali, così divisi: 59 nella provincia di Cagliari, 33,7 nella provincia di Sassari, 0,34 nella provincia di Nuoro. Se si è del campanilismo, questo sta nelle scelte fatte dalla Giunta regionale.

Il Piano quinquennale, inoltre, prevede di spendere per opere di infrastruttura nelle zone e nei nuclei industriali, 46 miliardi così distribuiti: il 36

della provincia di Cagliari e Sassari, il 4% in quella di Nuoro. Questi non sono che esempi della politica dei poli Melis, avviandosi alla conclusione ha ribadito che le manifestazioni in corso nel Nuorese non sono un movimento protestatario organizzato dai comunisti. Per avvalorare le proprie tesi, il consigliere comunista ha dato lettura dell'ordine del giorno votato il 7 marzo scorso dal Consiglio comunale di Nuoro. Questo documento indica una linea che contrasta con quella della Giunta regionale e prospetta l'unica strada possibile per avviare le zone interne dell'isola verso la Rinascita.

La più importante delle scelte indicate dal Consiglio comunale di Nuoro è quella relativa allo sviluppo della pastorizia e delle zone asciutte. Oltre cinquanta consigli comunali hanno fatto proprio quel documento, perché la pastorizia rappresenta il nodo principale da sciogliere. Il problema agrario-pastorale è un fatto economico non solo regionale, ma nazionale, che deve preoccupare la classe dirigente.

Trascurare questa attività significa escludere le campagne dalla rinascita. Occorre pertanto non solo stanziare più miliardi, ma rimuovere in primo luogo la rendita fondiaria, migliorare i pascoli, dotare le campagne di tutte le opere infrastrutturali che si rendono necessarie.

Una simile impostazione, oltre quella della pastorizia, risolve tutti i problemi delle campagne e crea le condizioni anche per una nuova industria di trasformazione.

La tornata del 12-13 giugno interesserà i seguenti centri (in corsivo i comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, dove si voterà con il sistema maggioritario): Cattolica e Ravanusa in provincia di Agrigoro; Campofranco e Vallelunga in provincia di Caltanissetta; Alirella Imbecveri e San Michele di Ganzeria in provincia di Catania; Capo d'Orlando, Castoreale, Forza d'Agrop, Raccuja, Rometta, Sant'Allesio, Santa Maria Salina, San Marco d'Alenjo e Sant'Angelo di Brolo in provincia di Messina; Acate e S. Crocino in provincia di Ragusa; Castellammare del Golfo e Favignana in provincia

A giugno

130 mila i siciliani alle urne

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. Sono circa 130 mila i siciliani che a giugno saranno chiamati a votare per il rinnovo di 31 amministrazioni comunali, suddivise o da lungo tempo sotto gestione commissariale. La provincia dove saranno rinnovate un maggior numero di amministrazioni è quella di Palermo, per diecimila comuni con circa quarantamila elettori.

La settimana dopo — il rinvio è dovuto a considerazioni di ordine geografico e climatico — si svolgerà, invece, nelle isole di Pantelleria (Trapani) e di Lintusa e Lampedusa (in provincia di Agrigoro), che costituiscono un'unica entità amministrativa.

Come è già noto non si voterà, invece, nel Comune «rosso» di Comiso (Ragusa), il cui importante tra tutti i centri siciliani interessati alla consultazione, perché il governo regionale di centro sinistra, dopo aver imposto il commissario straordinario per liquidare l'amministrazione di sinistra, ha tolto questa città il numero dei comuni dove si voterà a giugno per paura dell'esito delle votazioni.

Quest'atto di vero banditismo politico è stato fiero al centro di una tempestosa seduta dell'Assemblea regionale siciliana.

La destituzione di questo secondo da tale carica, decisa frettolosamente dal Ministero dell'Agricoltura è avvenuta (a quanto si dice) a seguito di un intervento della Magistratura foggiana che avrebbe disposto un'inchiesta al Consorzio e avrebbe sequestrato dei documenti contabili. La destituzione del prof. Massa è venuta subito dopo un'interrogazione che il deputato comunista Michele Marras ha rivolto al Ministero dell'Agricoltura in merito alle voci sorte sull'inchiesta della Magistratura e sulla posizione in cui si veniva a trovare l'esponente d.c.

g. f. p.

La DC foggiana è quindi, al centro di vicende giudiziarie legate all'attività dei suoi più qualificati esponenti.

Dagli scandali del consorzio di Bonifica di Capitanà è superfluo parlare in questa nota perché il processo in corso in questi giorni ha le resi di dominio pubblico e la severità delle pene chieste dal P.M. (91 anni complessivi) ne ha dimostrato l'entità e le vaste dimensioni. Un personaggio rimasto fuori dal processo, l'attuale segretario provinciale della DC prof. Curatolo — che è anche segretario generale di questo consorzio — è uscito anch'egli con la ossa rotte dall'arringa del P. M. Le parole che ha pronunciato l'Accusa nei suoi riguardi sono state molto severe. Il P. M. ha condannato sul piano morale il fatto che il prof. Curatolo (chia-

to «è risultata la necessità di gradire gli interventi alle esigenze, su basi nazionali, dei diversi settori produttivi in rapporto alle qualità e alle capacità delle produzioni, alle situazioni di mercato ed alla efficacia degli interventi medesimi».

Si tratta dei settori olivicolo, vinicolo e ortofruttilicolo nelle Puglia, Calabria, Veneto, Sicilia, Campania ed Emilia. Per la Sardegna si dice che l'interrogazione «potrà avere luogo con l'impiego dei mezzi finanziari che saranno apprestati dal nuovo Piano Verde».

A seguito di questa risposta il parlamentare comunista ha rivolto al Ministro una seconda interrogazione «per sapere quale veridicità abbiano le recenti notizie di stampa secondo le quali il Presidente e l'Assessore all'Agricoltura della Regione Sardegna avrebbero avuto dal Ministro assicurazioni che l'isola avrebbe fruito dei suddetti finanziamenti e precisamente per la costruzione di uno stabilimento di raccolta, conservazione e lavorazione delle carni ad Olbia e per lo allestimento di un silos enjario a Genova e per conoscere se di tali iniziative sono stati presentati i progetti al Ministero e da parte di quali Enti».

Salvatore Lorelli

Sassari

La Sardegna esclusa dal Piano Verde!

Lo ha confermato il ministro Restivo rispondendo ad una interrogazione del compagno Marras

Dal nostro corrispondente
SASSARI, 29. La notizia rivelata dall'Assessore all'Agricoltura della Regione sarda circa l'esclusione della Sardegna dalla ripartizione dei finanziamenti previsti dall'art. 21 della legge 2 giugno 1961 n. 464 (Piano Verde), che aveva costituito oggetto di interrogazione al Ministro dell'Agricoltura Restivo, da parte del compagno on. Luigi Marras, è stata riconfermata dalla risposta del Ministro.

Lo n. Marras, nella sua interrogazione fa presente che «lo indirizzo ormai prevalente negli organi ministeriali, di ridurre gli stanziamenti ordinari nei confronti della Sardegna, col pretesto che l'isola fruisce annualmente dei finanziamenti straordinari della legge 588, non solo annulla il principio di agguilività codificato nella stessa legge, ma compromette gravemente il raggiungimento degli obiettivi dello stesso Piano di Rinascita, il cui successo è fondato sulla utilizzazione equilibrata e coordinata dei fondi a disposizione della Regione con quelli che lo Stato è impegnato a fornire sulla base della legislazione nazionale».

Il ministro Restivo ha risposto affermando, tra l'altro, che secondo gli studi della Commissione appositamente istituita

«è risultata la necessità di gradire gli interventi alle esigenze, su basi nazionali, dei diversi settori produttivi in rapporto alle qualità e alle capacità delle produzioni, alle situazioni di mercato ed alla efficacia degli interventi medesimi».

Si tratta dei settori olivicolo, vinicolo e ortofruttilicolo nelle Puglia, Calabria, Veneto, Sicilia, Campania ed Emilia. Per la Sardegna si dice che l'interrogazione «potrà avere luogo con l'impiego dei mezzi finanziari che saranno apprestati dal nuovo Piano Verde».

A seguito di questa risposta il parlamentare comunista ha rivolto al Ministro una seconda interrogazione «per sapere quale veridicità abbiano le recenti notizie di stampa secondo le quali il Presidente e l'Assessore all'Agricoltura della Regione Sardegna avrebbero avuto dal Ministro assicurazioni che l'isola avrebbe fruito dei suddetti finanziamenti e precisamente per la costruzione di uno stabilimento di raccolta, conservazione e lavorazione delle carni ad Olbia e per lo allestimento di un silos enjario a Genova e per conoscere se di tali iniziative sono stati presentati i progetti al Ministero e da parte di quali Enti».

Salvatore Lorelli

Foggia

LA D.C. INVESTITA DA UN ALTRO SCANDALO?

Indagini della magistratura sul funzionamento del Consorzio di bonifica montana del Gargano — Intervento del Ministero dell'agricoltura dopo una interrogazione del compagno on. Michele Magno

Nostro servizio
FOGGIA, 29. E' ancora in corso il processo per lo scandalo del Consorzio generale di bonifica della Capitanà — in cui sono implicati 23 imputati tra cui il notaio d.c. dottor Nobili, per il quale il P.M. ha chiesto 18 anni di reclusione — che a Foggia già si parla di un altro scandalo che sarebbe sul punto di scoppiare in seno ad un altro consorzio, quello di bonifica montana del Gargano. Oltre al dottor Nobili, ex commissario governativo al consorzio di Bonifica di Capitanà, costretto dallo scandalo di occuparsi del consorzio di quoziosi, a lasciare la carica di commissario del consorzio più vasto d'Italia, un altro noto esponente d.c., il professor Massa è stato allontanato dalla carica di commissario governativo del Consorzio di bonifica montana.

La destituzione di questo secondo da tale carica, decisa frettolosamente dal Ministero dell'Agricoltura è avvenuta (a quanto si dice) a seguito di un intervento della Magistratura foggiana che avrebbe disposto un'inchiesta al Consorzio e avrebbe sequestrato dei documenti contabili. La destituzione del prof. Massa è venuta subito dopo un'interrogazione che il deputato comunista Michele Marras ha rivolto al Ministero dell'Agricoltura in merito alle voci sorte sull'inchiesta della Magistratura e sulla posizione in cui si veniva a trovare l'esponente d.c.

La DC foggiana è quindi, al centro di vicende giudiziarie legate all'attività dei suoi più qualificati esponenti. Degli scandali del consorzio di Bonifica di Capitanà è superfluo parlare in questa nota perché il processo in corso in questi giorni ha le resi di dominio pubblico e la severità delle pene chieste dal P.M. (91 anni complessivi) ne ha dimostrato l'entità e le vaste dimensioni. Un personaggio rimasto fuori dal processo, l'attuale segretario provinciale della DC prof. Curatolo — che è anche segretario generale di questo consorzio — è uscito anch'egli con la ossa rotte dall'arringa del P. M. Le parole che ha pronunciato l'Accusa nei suoi riguardi sono state molto severe. Il P. M. ha condannato sul piano morale il fatto che il prof. Curatolo (chia-

to «è risultata la necessità di gradire gli interventi alle esigenze, su basi nazionali, dei diversi settori produttivi in rapporto alle qualità e alle capacità delle produzioni, alle situazioni di mercato ed alla efficacia degli interventi medesimi».

g. f. p.

La destituzione del prof. Massa è venuta subito dopo un'interrogazione che il deputato comunista Michele Marras ha rivolto al Ministero dell'Agricoltura in merito alle voci sorte sull'inchiesta della Magistratura e sulla posizione in cui si veniva a trovare l'esponente d.c.

La DC foggiana è quindi, al centro di vicende giudiziarie legate all'attività dei suoi più qualificati esponenti.

Dagli scandali del consorzio di Bonifica di Capitanà è superfluo parlare in questa nota perché il processo in corso in questi giorni ha le resi di dominio pubblico e la severità delle pene chieste dal P.M. (91 anni complessivi) ne ha dimostrato l'entità e le vaste dimensioni. Un personaggio rimasto fuori dal processo, l'attuale segretario provinciale della DC prof. Curatolo — che è anche segretario generale di questo consorzio — è uscito anch'egli con la ossa rotte dall'arringa del P. M. Le parole che ha pronunciato l'Accusa nei suoi riguardi sono state molto severe. Il P. M. ha condannato sul piano morale il fatto che il prof. Curatolo (chia-

to «è risultata la necessità di gradire gli interventi alle esigenze, su basi nazionali, dei diversi settori produttivi in rapporto alle qualità e alle capacità delle produzioni, alle situazioni di mercato ed alla efficacia degli interventi medesimi».

Si tratta dei settori olivicolo, vinicolo e ortofruttilicolo nelle Puglia, Calabria, Veneto, Sicilia, Campania ed Emilia. Per la Sardegna si dice che l'interrogazione «potrà avere luogo con l'impiego dei mezzi finanziari che saranno apprestati dal nuovo Piano Verde».

A seguito di questa risposta il parlamentare comunista ha rivolto al Ministro una seconda interrogazione «per sapere quale veridicità abbiano le recenti notizie di stampa secondo le quali il Presidente e l'Assessore all'Agricoltura della Regione Sardegna avrebbero avuto dal Ministro assicurazioni che l'isola avrebbe fruito dei suddetti finanziamenti e precisamente per la costruzione di uno stabilimento di raccolta, conservazione e lavorazione delle carni ad Olbia e per lo allestimento di un silos enjario a Genova e per conoscere se di tali iniziative sono stati presentati i progetti al Ministero e da parte di quali Enti».

Salvatore Lorelli

CAGLIARI: erano accusati di aver scioperato

ASSOLTI I TRANVIERI E I DIRIGENTI SINDACALI

Una sentenza equivoca: gli accusati avrebbero esercitato « erroneamente un loro diritto »

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 29. Il Tribunale di Cagliari presieduto dal dottor Pili, dopo ore di permanenza in camera di consiglio, ha mandato assolti i 170 tranvieri e i quattro dirigenti sindacali, che erano stati trascinati sui banchi degli imputati per avere scioperato. Dalla lettura del dispositivo si può dedurre che i giudici si sono limitati ad assolvere i tranvieri perché avrebbero scioperato nella « erronea supposizione di esercitare un diritto ».

Una sentenza quindi che appare equivoca e che non può soddisfare pienamente in quanto non affronta la questione centrale dello sciopero considerato come esercizio di un legittimo diritto garantito dalla Costituzione repubblicana. I tranvieri cagliaritari hanno accolto l'esito del processo con vivi applausi: la sentenza, anche se rende loro giustizia solo in parte, riporta, infatti, la tranquillità in decine e decine di famiglie.

Il processo contro i 170 tranvieri e i quattro dirigenti sindacali denunciati per avere esercitato il diritto di sciopero, era ripreso alle 17 del pomeriggio. Anche stavolta il dibattimento si è svolto nell'aula della Corte d'Assise d'appello, la cui capienza è tale da riuscire a contenere il gran numero di imputati e il nutrito collegio degli avvocati difensori. L'incredibile denuncia, presentata dalla società e inoltrata alla Magistratura dalla Questura di Cagliari, si richiamava, come è noto, a norme fasciste del codice penale e parlava di abbandono collettivo del posto di lavoro e di blocco stradale.

I fatti si verificarono nel febbraio dello scorso anno: i tranvieri (protagonisti di una coraggiosa e dura lotta, che continuava ancora oggi) avanzavano rivendicazioni di natura contrattuale e chiedevano la gestione pubblica del servizio. Il parziale buon esito della vertenza ha dimostrato la giustizia della lotta: da diversi mesi si è dato avvio alla pubblicazione dei servizi autotranvieri (attualmente, purtroppo, la pratica è arenata a causa del boicottaggio eserci-

tato dall'amministrazione regionale e dalla Giunta comunale di centro sinistra). Comunque, i successi conseguiti a seguito della battaglia unitaria, dimostrano l'assurdità della denuncia che aveva colpito i 170 lavoratori e i loro dirigenti sindacali.

«Trascinare i tranvieri sul banco degli accusati per avere esercitato un sacrosanto diritto — è stato sostenuto da più parti politiche, sia nell'interrogazione presentata dal senatore compagno Luigi Pirastu, sia nelle interrogazioni dei socialisti, dei sardisti e degli stessi democristiani — significa voler attentare alla libertà di sciopero sancita dalla Costituzione. Pertanto, questo processo non interessa solo i tranvieri, ma deve indurre il governo centrale a intervenire nella forma e nei modi adeguati al fine di tutelare i lavoratori e i dirigenti sindacali denunciati per avere condotto una regolare iniziativa di lotta».

Le ultime battute del processo erano state dominate dagli interventi degli avvocati difensori. Un collegio nutritissimo: Francesco Macis, Cesare Tola, Luigi Concas, Antonio Francesco Branca, Raffaele Gallus, Rodolfo Derrini, Nunzio Massidda, Ugo Del Leone, Giovanni Battista Melis e altri. Tutti si sono offerti gratuitamente: è la dimostrazione che attorno ai tranvieri si è spiegata a Cagliari come in tutta la Sardegna, una vasta solidarietà. La difesa ha smantellato una per una le tesi dell'accusa, sostenendo la piena legittimità dell'accordo sindacale. Gli scioperi vennero attuati nel rispetto della consuetudine, consolidata nel mondo del lavoro e in base ai principi della Costituzione. Non si è trattato di uno sciopero a singhiozzo — nei termini esposti dal giudice — ma di astensione dal lavoro avvenuta in piena intimità per permettere a tutti i dipendenti dell'azienda che lavoravano in turni diversi di aderire alla manifestazione. Da altra parte, le astensioni furono ogni volta preannunciate, sia ai datori di lavoro che alla cittadinanza, in modo da ridurre al minimo i disagi dei viaggiatori.

A questo punto, la difesa ha ricordato che tali principi sono stati accettati anche dalla giurisprudenza, come dimostra la non applicabilità delle sanzioni previste dall'art. 330 del codice penale nei confronti dei tranvieri dell'azienda municipale di Livorno, anche essi trascinati in tribunale e assolti. Si tratta, quindi, di un precedente importante e conforme al caso: in cui sono coinvolti i tranvieri di Cagliari. Per quanto riguarda l'accusa di blocco stradale, la difesa ha sostenuto che gli imputati non potevano essere perseguiti in quanto nei loro atti manca quel dato specifico richiesto tassativamente dalla legge. I tranvieri non agirono mai con l'intenzione di bloccare il traffico, lo dimostrano chiaramente le direttive impartite dai sindacati che, nel dare notizia degli scioperi, raccomandavano in modo specifico di non creare intralci alla circolazione. In effetti non vi fu a Cagliari alcun blocco stradale, tanto è vero che — nel corso degli scioperi dei tranvieri — il traffico degli automezzi e dei pedoni poté svolgersi regolarmente. Dopo aver fatto crollare la odiosa montatura, i difensori hanno chiesto all'assoluzione di tutti gli imputati.

Giuseppe Podda

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monarca della CAI (l'organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato l'esistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

Nelle precedenti votazioni la CNA ebbe infatti poco più di 800 voti, mentre in quelle di domenica scorsa ne ha ottenuti — come s'è detto — circa 1.100. I

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monarca della CAI (l'organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato l'esistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

Una ottima affermazione ha ottenuto la Confederazione dell'artigianato a Lecce nelle elezioni di domenica scorsa. La lista della CNA ha ottenuto quasi 1.100 suffragi nelle elezioni della Commissione provinciale dell'artigianato, e 7 delegati per la elezione del Consiglio d'amministrazione della mutua.

Questo risultato è tanto più importante quando si considera che esso è superiore a quello conseguito nelle precedenti elezioni, nonostante che all'epoca la CNA comprendesse anche a Lecce gli artigiani socialisti.

Nelle precedenti votazioni la CNA ebbe infatti poco più di 800 voti, mentre in quelle di domenica scorsa ne ha ottenuti — come s'è detto — circa 1.100. I

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monarca della CAI (l'organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato l'esistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

Nelle precedenti votazioni la CNA ebbe infatti poco più di 800 voti, mentre in quelle di domenica scorsa ne ha ottenuti — come s'è detto — circa 1.100. I

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monarca della CAI (l'organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato l'esistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

Nelle precedenti votazioni la CNA ebbe infatti poco più di 800 voti, mentre in quelle di domenica scorsa ne ha ottenuti — come s'è detto — circa 1.100. I

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monarca della CAI (l'organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato l'esistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

Nelle precedenti votazioni la CNA ebbe infatti poco più di 800 voti, mentre in quelle di domenica scorsa ne ha ottenuti — come s'è detto — circa 1.100. I

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monarca della CAI (l'organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato l'esistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monarca della CAI (l'organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato l'esistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

Nelle precedenti votazioni la CNA ebbe infatti poco più di 800 voti, mentre in quelle di domenica scorsa ne ha ottenuti — come s'è detto — circa 1.100. I

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Il risultato elettorale ha dimostrato che il monarca della CAI (l'organizzazione della DC) è stato notevolmente intaccato e d'altro canto ha comprovato l'esistenza di un profondo e diffuso malcontento fra gli artigiani i quali sempre meno sono disposti ad accettare la politica paternalistica e clientelare che i dirigenti clericali hanno condotto fino ad ora.

Appare evidente dunque la necessità di imprimere una svolta radicale nella politica artigianale al fine di promuovere il libero e democratico sviluppo del settore.

Nelle precedenti votazioni la CNA ebbe infatti poco più di 800 voti, mentre in quelle di domenica scorsa ne ha ottenuti — come s'è detto — circa 1.100. I

socialisti, che su scala nazionale aderiscono alla CNA e presentatisi qui con una propria lista, hanno dal cento loro ottenuto circa 1.500 voti: sicché le sinistre nel loro complesso contano circa 2.600 suffragi.

Foggia

S'inaugura oggi la Fiera dell'agricoltura

Una serie di convegni specializzati - Notevole la partecipazione straniera - La cerimonia dell'inaugurazione

FOGGIA, 29. Domani, 30 aprile, si inaugura a Foggia la 17. Fiera dell'Agricoltura e della zootecnia, con la partecipazione del presidente del Consiglio dei ministri on. Aldo Moro che oggi ha inaugurato il ristorante Teatro Umberto Giordano. Le caratteristiche di questa edizione fieristica, che è la più importante in Italia per il settore dell'agricoltura dopo quella di Verona, riguardano: convegni, numerosi, che avranno luogo nel corso degli otto giorni di apertura. Importanti, pertanto, si preannunciano i convegni: «sulla dogana delle pecore» indetto da «Lion club» di Foggia (sabato 7 maggio); su «Ormoni e riproduzione animale» (sabato 7 maggio); tavola rotonda sulla «Politica agricola su basi nazionali e comunitarie» (venerdì 2 maggio); «Giornata della vita e del vino» indetta dalla Camera di

Commercio di Foggia (7 maggio); «Terza giornata della meccanica agraria» indetta dagli utenti notori agricoli (4 maggio); «Giornata della biotecnologia» indetta dalla Associazione nazionale dei biotecnologi (4 maggio); «Giornata della nutrizione» indetta dal Ente Fiera di Foggia (5 maggio); «Quinta giornata del Gargano» indetta dal Consorzio di bonifica del Gargano; Convegno su «Il perito agrario nel commercio e nell'uso degli antiparassitari», col patrocinio del Consiglio nazionale dei periti agrari (5 maggio); «Piano verde N. 2».

Le partecipazioni estere alla Fiera sono le seguenti: Repubblica federale tedesca, che espone in un proprio padiglione una organica e completa rassegna dei prodotti dell'agricoltura e, nella stalla adiacente, soggetti selezionati di bestiame bovino; Repubblica francese, che ha allestito nel proprio

L'AQUILA, 29.

A Pratola Peligna l'Alleanza dei contadini ha tenuto una manifestazione unitaria per sottolineare l'urgenza della istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo con poteri di intervento anche nella Valle.

Alla manifestazione hanno partecipato centinaia di persone di Pratola P., oltre a delegazioni di Popoli, Vittorito, Raiano, Corfinio, Prezza, Roccasasele e Sulmona.

La manifestazione è stata presieduta dal compagno socialista Mauro Patroni vice presidente dell'Alleanza nazionale e dal compagno on. Vittorio Giorgi, presidente dell'Alleanza dell'Aquila. Della presidenza facevano parte anche i compagni Ivo Iorio segretario provinciale della CcdL e Zepponi dell'Alleanza di Raiano. Hanno parlato Pasquale Di Pietro consigliere provinciale del Pci, Vincenzo Terpolilli presidente della lega delle cooperative interprovinciali, Giuseppe Guerra di Sulmona il quale ha ribadito che il posto dei socialisti è nell'Alleanza. Hanno inoltre parlato Francesco Relli in rappresentanza del sindaco di Popoli e Pazio Franchi per l'Associazione consortile.

Nelle sue conclusioni il compagno Patroni ha ribadito la necessità di porre fine ai carrazzoni quali i consorzi di bonifica, come quello di Pratola che dal 1957 non ha fatto altro che cambiare commissari e tassare i contadini per lire 2.400 all'ettaro.

Ma si è soprattutto soffermato sulla necessità che l'Ente Abruzzo si trasformi in Ente Fucino in Ente regionale di sviluppo agricolo. Questa richiesta è unitariamente sostenuta da tutte le organizzazioni sindacali, dagli Enti locali e da tutti i parlamentari.

E' stato dato mandato al compagno on. Vittorio Giorgi di prendere appuntamento con il ministro dell'Agricoltura per un incontro con una delegazione della zona.

L'AQUILA, 29.

Le Peligna, e l'immediato inizio dei lavori di canalizzazione per l'irrigazione dei 12 mila ettari dei terreni ricadenti nel comprensorio di bonifica della Valle.

Alla manifestazione hanno partecipato centinaia di persone di Pratola P., oltre a delegazioni di Popoli, Vittorito, Raiano, Corfinio, Prezza, Roccasasele e Sulmona.

La manifestazione è stata presieduta dal compagno socialista Mauro Patroni vice presidente dell'Alleanza nazionale e dal compagno on. Vittorio Giorgi, presidente dell'Alleanza dell'Aquila. Della presidenza facevano parte anche i compagni Ivo Iorio segretario provinciale della CcdL e Zepponi dell'Alleanza di Raiano. Hanno parlato Pasquale Di Pietro consigliere provinciale del Pci, Vincenzo Terpolilli presidente della lega delle cooperative interprovinciali, Giuseppe Guerra di Sulmona il quale ha ribadito che il posto dei socialisti è nell'Alleanza. Hanno inoltre parlato Francesco Relli in rappresentanza del sindaco di Popoli e Pazio Franchi per l'Associazione consortile.

Nelle sue conclusioni il compagno Patroni ha ribadito la necessità di porre fine ai carrazzoni quali i consorzi di bonifica, come quello di Pratola che dal 1957 non ha fatto altro che cambiare commissari e tassare i contadini per lire 2.400 all'ettaro.